

in caso negativo, la condizione di ognuno sarebbe congelata e archiviata in elenchi « storici », dai quali si potrebbe essere recuperati solo a seguito di iniziativa individuale;

questa complessa operazione potrebbe essere realizzata solo alla condizione, tutt'altro che scontata, che, nel breve volgere di qualche settimana siano recuperati circa sei milioni di euro, necessari per il finanziamento delle attività di *mailing*;

ogni iniziativa rivolta a sanare l'insostenibile situazione degli elenchi elettorali va responsabilmente presa in considerazione, ma un'applicazione meccanica delle ipotesi prospettate rischia, a parere degli interroganti, di invertire solo l'onere della prova, nel senso di mettere a carico di chi non risponde o non può rispondere la responsabilità dell'eventuale congelamento del diritto di voto —:

quali iniziative siano in programma per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero e se sia previsto un piano straordinario di informazione, sostenuto da risorse dirette ed adeguate, capace di utilizzare sia gli strumenti comunicativi in lingua italiana sia quelli in lingua locale e di coinvolgere forze sociali, patronati, circoli, l'insieme delle nostre comunità all'estero. (5-04634)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

secondo l'organizzazione « A Sud » il governo colombiano ha emesso una accusa per il delitto di « ribellione » contro 15 indigeni Kankuamos della Sierra Nevada di Santa Marta. Gli accusati sono i *leader* indigeni, alcune autorità tradizionali, donne madri di famiglia e giovani, tutti colpevoli di aver denunciato in questi anni la repressione portata avanti dall'Esercito Nazionale contro il loro popolo;

le autorità giudiziarie e carcerarie hanno disconosciuto tutti i diritti inerenti ai popoli indigeni, tra i quali, la cultura,

tradizione e giurisdizione speciale indigena, così come garanzie giudiziarie e il diritto alla difesa riconosciuto in alcuni casi. Queste violazioni si sono tradotte in detenzioni, nella rasatura dei capelli e nel sequestro degli strumenti culturali tradizionali. Persino nel caso della detenzione delle madri capo famiglia non sono state riconosciute le loro condizioni adducendo l'argomento della « pericolosità »;

a parere dell'interrogante, queste accuse evidenziano la doppia morale della Polizia: da un lato attiva nei processi di criminalizzazione dei movimenti indigeni e dall'altro rimane inoperosa mantenendo nell'impunità i 230 crimini di lesa umanità commessi contro il popolo Kuankuamos negli ultimi anni —:

come il Governo intenda intervenire in ambito diplomatico e in ogni sede competente, affinché sia fatta una indagine effettiva, indipendente ed imparziale sugli oltre 230 crimini di lesa umanità commessi contro il popolo Kuankuamo, siano garantiti la libertà immediata per gli indigeni Kuankuamos ingiustamente detenuti, il totale riconoscimento della giurisdizione speciale indigena e il pieno rispetto per le garanzie processuali degli indigeni Kuankuamos detenuti, così come per i loro costumi, tradizioni e cultura. (5-04635)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

SAVO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la valle del Sacco in provincia di Frosinone da trent'anni è in preda ad un disastro ambientale ingravescente, che coinvolge drammaticamente la salute degli abitanti, della flora e della fauna di tutti i paesi lambiti dal fiume;

il Sacco si è trasformato in un fiume di veleni, nonostante le segnalazioni ripetute nel tempo dagli abitanti e il monitoraggio ordinato dalle autorità preposte: le acque del fiume risultano sempre « cristalline », come cristallini sono gli accertamenti eseguiti sempre con prelievi tardivi delle acque;

il 19 luglio 2005 tutti gli animali (uccelli, bovini e fauna ittica) che dopo le ore 16.00, in preda alla calura estiva, si sono abbeverati nelle acque del Rio Mola Santa Maria, affluente del fiume Sacco nel territorio di Anagni, sono morti immediatamente, rimanendo nel corso d'acqua e nei prati circostanti;

l'interrogante recatosi nei luoghi della catastrofe ambientale ha potuto constatare che ancora altri animali continuavano a morire;

intervenendo sull'emergenza ambientale nella valle del Sacco, in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 3-04495, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha affermato che la problematica relativa all'emergenza ambientale nella valle del Sacco è stata esaminata « durante i diversi incontri tenutisi al riguardo che hanno interessato a livello centrale, il ministero delle politiche agricole e forestali, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero della salute e il dipartimento della protezione civile » —:

quali iniziative si siano adottate o si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa. (3-04926)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

LADU, SORO e TONINO LODDO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 la produzione delle fibre acriliche dello stabilimento di Ottana

veniva ceduta, nell'ambito di un processo di privatizzazione, dalla Enichem alla Montefibre spa;

dopo una prima fase a ritmi normali, negli anni successivi all'acquisizione, Montefibre ridurrà progressivamente la capacità produttiva, fino a chiudere definitivamente gli impianti a far data dal 27 aprile 2003;

in tale occasione invierà lettera di licenziamento ai 251 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Ottana;

dopo un periodo di lotte e di rivendicazioni, che vedrà la mobilitazione dell'intero territorio provinciale, con il coinvolgimento da parte delle forze sindacali, delle istituzioni e del complesso delle rappresentanze politiche, in data 14 luglio 2003 venivano siglate a Palazzo Chigi fra Governo centrale, regione Sardegna, organizzazioni sindacali e forze produttive due intese aventi quale oggetto:

a) un accordo di programma per la riqualificazione dei poli chimici della Sardegna;

b) un protocollo, collegato all'accordo di cui sopra, che impegnava la società Montefibre a ritirare le lettere di licenziamento e a richiedere per le maestranze l'adozione di un provvedimento di cassa integrazione della durata di un anno;

l'accordo di programma, oltre a prevedere l'impegno per la ricollocazione dei dipendenti della Montefibre, individuava, a carico del bilancio statale, la somma di 100 milioni di euro (a valere sulle dotazioni finanziarie stanziare per gli interventi a favore delle aree sottoutilizzate), allo scopo di sviluppare all'interno del compendio produttivo di Ottana un complesso di azioni;

nello specifico:

a) la reindustrializzazione dell'area produttiva, da realizzarsi con il supporto delle società: Sviluppo Italia, Syndial, Polimeri Europa, Territorio e impresa del gruppo Eni, oltre che degli osservatori